19 febbraio

SAN CORRADO
eremita

Memoria

Corrado, nato a Piacenza nel 1290, si dedicò in giovinezza alle armi. Durante una partita di caccia il fuoco da lui acceso divampò paurosamente provocando gravi danni. Quando giunse a conoscenza che un innocente era stato condannato a morte a causa dell'incendio, si presentò spontaneamente alla giustizia, disposto a riparare i danni. Ridotto alla più completa povertà prese l'abito religioso. Pellegrino per Cristo, si recò a Roma ed infine a Noto, ove visse in solitudine nella grotta dei Pizzoni, ove morì nel 1351, dopo una vita dedicata alla contemplazione e all'esercizio della carità cristiana. Il suo culto è vivo soprattutto a Noto, di cui è patrono, e a Piacenza nella chiesa a lui dedicata.

Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dall'«Imitazione di Cristo»
(Libro I, cap. 20,1.2.5.8.)

L'amore alla solitudine e al silenzio

Cerca il tempo propizio per pensare solo a te, alla tua anima, e sovente ricorda i benefici ricevuti da Dio. Tralascia ciò che favorisce la curiosità. Leggi attentamente quei libri che servono più a infervorare il cuore che a tenerti occupato.
Se eviterai i discorsi superflui e gli oziosi vagabondaggi, nonché la smania di essere al corrente delle novità e delle dicerie, troverai tempo bastevole e utile per intrattenerti in devote meditazioni.
I più grandi santi evitavano, per quanto era possibile, la compagnia degli uomini: preferivano vivere in unione intima con Dio.

Disse un tale: «Tutte le volte che sono stato in compagnia degli uomini sono ritornato meno uomo» (Seneca, Epist 7).
Lo sperimentiamo sovente, quando le nostre conversazioni si prolungano.
È più facile non aprire bocca che non eccedere il limite nel parlare. È più facile rimanere in casa che controllarsi sufficientemente fuori.
Perciò chi si propone di perseguire una vita interiore e spirituale è necessario che, con Gesù, si allontani dalla folla.
Nessuno può mostrarsi in pubblicò con sicurezza se non chi ama volentieri vivere in ritiro.
Nessuno parla con sicurezza se non chi conserva volentieri il silenzio.
Nessuno governa con sicurezza se non chi si sottomette volentieri.
Nessuno comanda con sicurezza se non chi ha imparato bene ad obbedire.
Nessuno gode con sicurezza una gioia se non porta in sé il testimonio di una buona coscienza.
Nessuno è degno di essere celestialmente consolato se non chi si è a lungo e con diligenza tenuto in esercizio nella santa compunzione.
Se vuoi sentire la vera compunzione del cuore, entra nella tua cella interiore e fuggi i rumori del mondo, come è scritto: «Sul vostro giaciglio riflettete» (Sal 4, 5).
Nella tua cella troverai quello che fuori spesso perderesti.
La cella, se di continuo la si abita, diviene dolce, al contrario genera tedio se male custodita.
Ti sarà una diletta amica e un grandissimo sollievo se fin dal principio della tua conversione vi avrai dimorato bene e l'avrai ben custodita.
Nel silenzio e nella quiete l'anima devota progredisce e impara gli arcani sensi delle Scritture.

Val più vivere nascosto e prendersi cura della propria anima, disprezzando sé stessi, che fare miracoli.
Lascia agli uomini vani le loro vanità: tu non occuparti se non di quanto Dio ti ha comandato.
«Entra nella tua camera e, chiusa la porta» (Mt 6, 6), chiama a te Gesù, il tuo diletto.
Rimani a lungo con Lui nella tua cella interiore, perché non troverai altrove pace così grande.

RESPONSORIO SAL 26,4.13; FIL 1, 21

℟. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita. * Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

℣. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

℟. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Oppure:

Dal trattato «Sulla fuga dal mondo» di sant'Ambrogio, vescovo
(Capp. 6,36; 7,44; 8,45; 9,52; CSEL 32, 192, 198-199, 204)

Adoriamo Dio, unico vero bene

Dov'è il cuore dell'uomo ivi è anche il suo tesoro. Infatti il Signore non suole negare il buon dono a quanti lo pregano. Pertanto, poiché il Signore è buono e lo è soprattutto per quelli che lo aspettano pazientemente, aderiamo a lui, stiamo con lui con tutta la nostra anima, con tutto il cuore, con tutta la forza, per restare nella sua luce, vedere la sua gloria e godere della grazia della felicità suprema. Eleviamo dunque l'anima a quel Bene, restiamo in esso, aderiamo ad esso; a quel Bene, che è al di sopra di ogni nostro pensiero e di ogni considerazione e che elargisce pace e tranquillità senza fine, una pace che supera ogni nostra comprensione e sentimento.
Questo è il bene che pervade tutto, e tutti viviamo in esso e da esso dipendiamo, mentre esso non ha nulla al di sopra di sé, ma è divino. Nessuno infatti è buono se non Dio solo: perciò tutto quello che è buono è divino e tutto quello è divini è buono, per cui è detto: «tua mano, si saziano di beni» (Sal 103,28); a ragione, infatti, per la bontà di Dio ci vengono date tutte le cose buone perché ad esse non è mischiato alcun male.
Questi beni la Scrittura li promette ai fedeli dicendo: «Mangerete i frutti della terra» (Is 1,19).
Siamo morti con Cristo; portiamo sempre e in ogni luogo nel nostro corpo la morte di Cristo perché anche la vita di Cristo si manifesti in noi. Dunque, ormai non viviamo più la nostra vita, ma la vita di Cristo, vita di castità, di semplicità e di tutte le virtù. Siamo risorti con

Cristo, viviamo dunque in lui, ascendiamo in lui perché il serpente non possa trovare sulla terra il nostro calcagno da mordere.
Fuggiamo di qui. Anche se sei trattenuto dal corpo, puoi fuggire con l'anima, puoi essere qui e rimanere presso il Signore se la tua anima aderisce a lui, se cammini dietro a lui con i tuoi pensieri, se segui le sue vie nella fede, non nella visione, se ti rifugi in lui; perché è rifugio e fortezza colui al quale Davide dice: In te mi sono rifugiato e non mi sono ingannato (cfr. Sal 70, 1-3 Volg).
Pertanto siccome Dio è rifugio, e Dio è in cielo e sopra i cieli, allora dobbia1110 fuggire di qui verso lassù dove regna la pace, il riposo dalle fatiche, dove festeggeremo il grande sabato, come disse Mosè: «Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te» (Lv 25,6).
Infatti riposare in Dio e vedere le sue delizie è come sedere a mensa ed essere pieni di felicità e di tranquillità. Fuggiamo dunque come cervi alle fonti d'acqua, anche la nostra anima abbia sete di quello di cui era assetato Davide. Qual è quella sorgente? Ascolta colui che dice: «È in te la sorgente della vita» (Sal 35, 10): dice la mia anima a questa fonte: «Quando verrò e vedrò il tuo volto?» (Sal 41,3). La sorgente infatti è Dio.

RESPONSORIO CMt 22,37-38; cfr. Dt 10,12

℟. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. * Questo è il più grande, il primo dei comandamenti.
℣. Questo ti chiede il Signore: di temere, amare e servire il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima.
℟. Questo è il più grande, il primo dei comandamenti.

ORAZIONE

O Dio, tu hai condotto san Corrado Confalonieri
ad un'intima unione con te nella vita eremitica:
concedi a noi, che celebriamo la sua memoria,
di corrispondere fedelmente alla nostra vocazione,
e di non essere mai separati dal tuo amore.
Per il nostro Signore.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben. Ha lasciato tutto per cercare Cristo. In lui è stato ritrovato in santità e giustizia per tutti i giorni della sua vita.

INVOCAZIONI

Dio, nostro Padre, nella testimonianza gloriosa dei santi dona alla Chiesa segni sempre nuovi del suo amore. Eleviamo a lui la nostra preghiera perché, sull'esempio di san Corrado, progrediamo nella santità:
Guidaci, Signore, per la via della giustizia.

Dio di misericordia, guidaci nella via della rettitudine,
- perché sull'esempio di san Corrado cerchiamo sempre ciò che è vero, buono e giusto.

Tu che ci hai aperto tante volte le braccia della tua misericordia,
-non permettere che deviamo dal cammino della vita.

Purifica i nostri cuori da ogni egoismo,
-perché siamo giusti e retti davanti a te e ai nostri fratelli.

Tu che continuamente parli al nostro spirito,
- donaci di amare il silenzio e la solitudine del cuore per accogliere la tua parola.

Tu che ci unisci a te come tralci alla vite,
-fa' che rimaniamo nel tuo amore per portare molto frutto a gloria del tuo nome.

VESPRI

Ant. al Magn. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle sue mani è la mia vita;
fuori di lui nulla desidero sulla terra.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità, perché con l'aiuto e l'esempio di san Corrado viviamo in conformità con il nostro battesimo. Diciamo insieme:
Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.

Padre santo, donaci la vera compunzione del cuore,
-perché risuscitiamo continuamente in noi lo spirito di figli e ravviviamo la comunione con te.

Padre santo, donaci la forza di riconoscere i nostri errori,
-perché nessuno soffra per il nostro egoismo, o si senta offeso nei suoi diritti.

Padre santo, accogli il grido di quanti sono oppressi da calamità naturali o causate da errore umano,
-difendi la dignità dei poveri, dei deboli, di coloro che non hanno voce.

Padre santo, ispira giustizia e rettitudine a quanti servono i loro fratelli,
-fa' che i responsabili della cosa pubblica siano solleciti nel promuovere il bene comune.

Padre santo, apri le braccia della tua misericordia a quanti ascoltano il tuo invito alla penitenza e alla conversione,
-accogli i defunti nella pace della tua dimora.

A cura dell' Ufficio liturgico diocesano
Diocesi di Piacenza-Bobbio